



COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO

VARIANTE GENERALE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

**RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA ALLE AREE
INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE
PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA**

Novembre 2014
Aggiornamento
Novembre 2018

idrogeo

- Dott. Geol. Marco Carmine

Corte degli Arrotini, 1 - NOVARA Tel. 0321/499773 Fax 0321/520037

Committente:

**COMUNE DI GRANOZZO CON MONTICELLO**

Commessa:

VARIANTE GENERALE**PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

**RELAZIONE GEOLOGICO-TECNICA RELATIVA ALLE AREE
INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE
PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA**

N° Elaborato:	Emissione:		Revisione:	
	Data:	n.°	Data:	
	Novembre 2014			
	22 Novembre 2018			

G18/016/02

idrogeo - Dott. Geol. Marco Carmine

Corte degli Arrotini, 1 - NOVARA Tel. 0321/499773 Fax 0321/520037



Nome file: G18/016/02 Relazione Geologico-Tecnica

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	OBIETTIVI OBIETTIVI DELL'ANALISI EFFETTUATA IN RELAZIONE ALLA NORMATIVA ESISTENTE.....	5
3	SCHEDA GEOLOGICO-TECNICHE RELATIVE AD AREE INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R. N. 56/77 - ART.14, PUNTO 2B)	8
3.1	CONDIZIONI GENERALI PER L'USO DELLE AREE.....	8
3.1.1	GENERALITA'	8
3.1.2	CORSI D'ACQUA	8
3.1.3	INDAGINI E VERIFICHE DA ESEGUIRSI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO.....	10
3.1.4	OPERE DI FONDAZIONE E DI SOSTEGNO	10
3.1.5	FRONTI DI SCAVO	10
3.1.6	DRENAGGI	11
3.2	SCHEMA LITOSTRATIGRAFICO GENERALE.....	12
3.3	SCHEDA GEOLOGICO-TECNICHE.....	13

1 PREMESSA

La presente relazione, con i relativi elaborati allegati, rappresenta il risultato delle indagini geologico-tecniche svolte per conto del Comune di Granozzo con Monticello, in occasione della redazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale, relativamente alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza ai sensi della L.R. n.56/77 Art.14, punto 2b, della Circolare del Presidente della Giunta Regionale del 18 Luglio 1989, n.16/URE, della Circ. P.G.R. n. 7/LAP del 08/05/96, nonché del D.M. 17.01.2018 Aggiornamento del Testo Unico per le Costruzioni.

La redazione della relazione geologico-tecnica relativa alle singole aree interessate da nuovi insediamenti e/o da opere pubbliche di particolare importanza, è stata eseguita sulla base dei seguenti criteri metodologici:

- Individuazione degli obiettivi dell'analisi sulla base della normativa esistente;
- Messa a punto di criteri e metodologie di lavoro in relazione alle caratteristiche del territorio o alla situazione pianificatoria;
- Redazione di schede geologico-tecniche contenenti tutti i dati di analisi e sintesi nonché della presente memoria descrittiva.

2 OBIETTIVI OBIETTIVI DELL'ANALISI EFFETTUATA IN RELAZIONE ALLA NORMATIVA ESISTENTE

L'analisi delle aree, che già in fase di studio geologico generale erano state considerate come edificabili e che sono state scelte successivamente sulla base di criteri urbanistici, ha lo scopo di individuare i limiti e le condizioni d'uso di carattere più strettamente geotecnico e idrogeologico da tenere in considerazione in fase di progettazione esecutiva. Gli obiettivi più specifici sono quelli previsti dalla Circolare P.G.R. 16/URE/89, dalla circolare P.G.R. 7LAP/96 e dal D.M. 17.01.18, che qui di seguito si riportano integralmente.

a) Circolare P.R.G. 18 Luglio 1989, n.16/URE.

La circolare indica i metodi di analisi:

"Si dovranno riconoscere e raggruppare, col supporto di sezioni interpretative, i terreni in unità derivanti da una prima delineazione delle caratteristiche meccaniche degli stessi: sulla scorta del rilevamento geolitologico e della raccolta dei dati geologici e geotecnici esistenti si dovrà pervenire al raggruppamento dei terreni in considerazione delle loro caratteristiche litotecniche associate a parametri geotecnici rilevati o stimati in base a dati di letteratura e, ove non siano stati reperiti dati sufficienti, si dovranno individuare e realizzare adeguate indagini dirette integrative da condursi ai sensi del D.M. 11 Marzo 1988."

b) Circolare P.G.R. 7LAP/96

La circolare specifica i contenuti della relazione geologico-tecnica e suggerisce che le prescrizioni vengano redatte sotto forma di scheda monografica.

La relazione geologico-tecnica ai sensi della L.R. 56/77 art. 14 punto 2b (nella quale è prevista l'illustrazione delle aree interessate da nuovi insediamenti o dalle opere pubbliche di particolare importanza), dovrà inoltre descrivere le metodologie di lavoro, il materiale bibliografico raccolto e consultato, il lavoro di terreno, le cartografie prodotte in riferimento a tutto il territorio indagato.

Per quanto riguarda i contenuti della relazione geologico-tecnica relativamente alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza, si ribadisce la validità dei contenuti del punto 3.2.7. della Circolare 16/URE.

Le prescrizioni di carattere geologico-tecnico relative a ciascuna area devono divenire norma tecnica di attuazione e pertanto è opportuno che vengano redatte sotto forma di scheda monografica e sempre con esplicito riferimento al D.M. 17.01.18.

In particolare, in ciascuna scheda saranno descritti nel dettaglio i seguenti aspetti:

- destinazione prevista e tipo di insediamento;
- caratteristiche litostratigrafiche e geomorfologiche di dettaglio;
- condizione di pericolosità connesse con l'intervento previsto;
- modalità esecutive dell'intervento;
- definizione di massima delle indagini da eseguirsi a livello di progetto esecutivo.

c) D.M. 17.01.18.

La citata Circolare del Presidente della Giunta Regionale non indica le modalità e i criteri con cui deve essere espresso tale giudizio che tuttavia, secondo lo studio scrivente, non può che essere redatto ai sensi del cap. 6.12 del D.M. 17.01.18 "Fattibilità di opere su grandi aree", che recita:

Le presenti norme definiscono i criteri di carattere geologico e geotecnico da adottare nell'elaborazione di piani urbanistici e nel progetto di insiemi di manufatti e interventi che interessano ampie superfici, quali:

- *Nuovi insediamenti urbani civili o industriali;*
- *Ristrutturazione di insediamenti esistenti, reti idriche e fognarie urbane e reti di sottoservizi di qualsiasi tipo;*
- *Strade, ferrovie ed idrovie;*
- *Opere marittime e difese costiere;*
- *Areoporti;*
- *Bacini idrici artificiali e sistemi di derivazione da corsi d'acqua;*
- *Sistemi di impianti per l'estrazione di liquidi o gas dal sottosuolo;*
- *Bonifiche e sistemazione del territorio;*
- *Attività estrattive di materiali da costruzione.*

6.12 Indagini specifiche

Gli studi geologici e la caratterizzazione geotecnica devono essere estesi a tutta la zona di possibile influenza degli interventi previsti, al fine di accertare destinazioni d'uso compatibile del territorio in esame.

In particolare, le indagini e gli studi devono caratterizzare la zona di interesse in termini di pericolosità geologica intrinseca, per processi geodinamici interni (sismicità, vulcanismo,...)

ed esterni (stabilità dei pendii, erosione, subsidenza,...) e devono consentire di individuare gli eventuali limiti imposti al progetto di insiemi di manufatti e interventi (ad esempio: modifiche del regime delle acque superficiali e sotterranee, subsidenza per emungimento di fluido dal sottosuolo,...).

3 SCHEDE GEOLOGICO-TECNICHE RELATIVE AD AREE INTERESSATE DA NUOVI INSEDIAMENTI O OPERE PUBBLICHE DI PARTICOLARE IMPORTANZA (L.R. N. 56/77 - ART.14, PUNTO 2B)

3.1 CONDIZIONI GENERALI PER L'USO DELLE AREE

3.1.1 GENERALITA'

E' sempre fatto obbligo di rispettare le norme geologiche e geotecniche di cui al D.M. 17.01.18.

3.1.2 CORSI D'ACQUA

È sempre vietata la tombinatura dei corsi d'acqua e dei fontanili compresa la testa, salvo casi eccezionali e documentati di pubblica utilità.

In tal caso dovranno comunque essere realizzate sezioni di deflusso di dimensioni adeguate in funzione delle portate massime dei canali irrigui o fontanili, valutate con specifico studio idraulico anche attraverso l'applicazione di adeguati fattori di sicurezza che cautelino da possibili insufficienze idrauliche in concomitanza di eventi eccezionali.

La tombinatura dovrà, comunque, essere resa ispezionabile per l'intero tratto in modo tale da consentire tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di pulizia del fondo.

Il reticolo idrografico comunale è rappresentato nella Tavola 3 "Carta del Reticolo Idrografico" e nella Tavola 5 "Carta di Pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" alla scala 1:5.000.

I corsi d'acqua presenti nel territorio comunale si suddividono in:

- Corsi d'acqua pubblici (T. Agogna);
- Cavi irrigui principali (Roggia Biraghetta, Cavo Panizzina p.p., F.na Argenti, Roggia Peltrenga p.p, Cavo Piatti p.p.);
- Cavi irrigui afferenti la rete del Consorzio AIES
- Fontanili (F.na Bianca, F.na Giulia, F.na Isimbaldi, F.na Lobbietta, F.na Clerici, F.na Brusà, F.na Orfreddina Martelletto);
- Cavi irrigui secondari (adacquatori e colatori di secondaria importanza).

Nel caso di localizzazione interferente con il reticolo idrografico (l'intervento si definisce interferente quando all'interno o al limite dell'ambito sono presenti uno o più corsi d'acqua del reticolo idrografico, come rappresentato nella cartografia citata o comunque esistente), la porzione di ambito interessata dall'alveo dei corsi d'acqua e/o dalle aree di pertinenza di seguito definite, è inidonea e soggetta alle norme della classe **IIIa**.

Tali norme valgono anche per i corsi d'acqua intubati, con l'obbligo aggiuntivo, ove tecnicamente possibile, di riportare l'alveo a cielo aperto.

Per i corsi d'acqua iscritti al registro delle acque pubbliche e per i corsi d'acqua con alveo di proprietà demaniale si applicano i disposti del R.D. 523/1904 con particolare riferimento alle distanze richiamate all'art. 96 lett. f).

Per i corsi d'acqua (canali irrigui, fontanili, rogge) con alveo demaniale appartenenti alla rete consortile dell'AIES si applicano i disposti del R.D. 368/1904, con particolare riferimento alle distanze richiamate all'art. 133 lett. a) e all'art. 140 lett. e), come modificati dalle N.d.A. del PAI all'art. 14 comma 7.

Per i fontanili si applicano in aggiunta i vincoli di cui all'art. 2.10 delle N.d.A. del P.T.P. di Novara.

Per i cavi irrigui secondari di natura privata, anche allo scopo di consentire gli interventi di manutenzione ed ispezione, si applica la distanza minima inedificabile di 2 m dal piede dell'argine o dal ciglio superiore della sponda. Qualunque opera (fabbriche o scavi) nei terreni laterali dei suddetti cavi non potrà comunque essere eseguita a distanza minore della loro profondità, fermo restando il limite di 2 m in caso di profondità minore.

Per le previsioni di nuova viabilità che ricadono in sensibile parallelismo con le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, non possono essere ammesse opere di scavo e riporto tendenti a modificare le altimetrie locali in assenza di verifica di compatibilità idraulica (Allegato 1 alla Direttiva Infrastrutture del PAI) che escluda interferenze con i settori limitrofi e con l'assetto del corso d'acqua. La progettazione dell'infrastruttura dovrà essere sempre preceduta da apposito studio geomorfologico ed idraulico per la verifica della fattibilità dell'intervento e l'individuazione delle soluzioni tecniche da adottare, al fine di evitare interferenze negative con la dinamica del corso d'acqua e, laddove necessario, di migliorare le condizioni di deflusso esistenti.

Le limitazioni esplicitate si applicano comunque al reticolo idrografico anche in assenza di individuazione cartografica ed in assenza di specifica disposizione per il singolo ambito di intervento.

3.1.3 INDAGINI E VERIFICHE DA ESEGUIRSI A LIVELLO DI PROGETTO ESECUTIVO

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente geologici e geotecnici per le nuove costruzioni si rimanda al punto 6.2 delle NTC 2018. Per costruzioni o interventi di modesta rilevanza si fa riferimento a quanto descritto al punto 6.2.2 del succitato D.M. 17.01.18

Nel caso di interventi su aree produttive che comportino un cambio di destinazione d'uso, dovrà essere prodotto uno studio, supportato da apposite indagini in sito, attestante l'assenza di fenomeni di contaminazione del suolo e del sottosuolo.

3.1.4 OPERE DI FONDAZIONE E DI SOSTEGNO

Dovrà essere sempre valutata l'opportunità di bonificare le coltri di alterazione superficiali, eventualmente presenti e di raggiungere lo strato sabbioso-ghiaioso sottostante con caratteristiche geotecniche migliori.

3.1.5 FRONTI DI SCAVO

Gli scavi per la realizzazione delle parti interrato e delle opere di fondazione dovranno sempre essere effettuati con la creazione di pendenze di scavo adeguate, nel rispetto delle norme di sicurezza e per brevi periodi, realizzando, ove necessario, opportune opere provvisorie per evitare il dilavamento e cedimento delle pareti di scavo nel caso di eventi meteorici. Si rimanda per gli aspetti progettuali alle indicazioni del D.M. 17.01.18.

I materiali di risulta degli scavi che non potranno essere riutilizzati nell'ambito degli interventi dovranno essere condotti in discarica o disposti su area stabile e con pendenze adeguate, secondo le procedure di cui al DPR 120/2017.

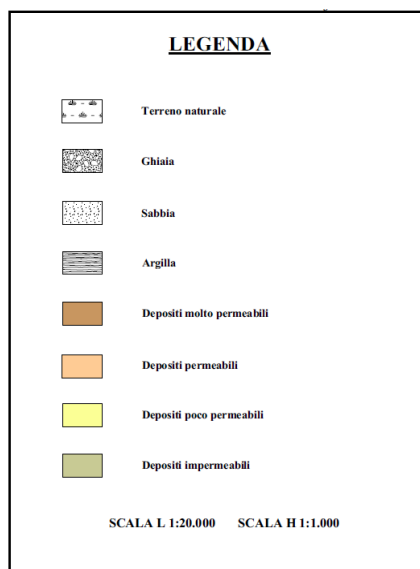
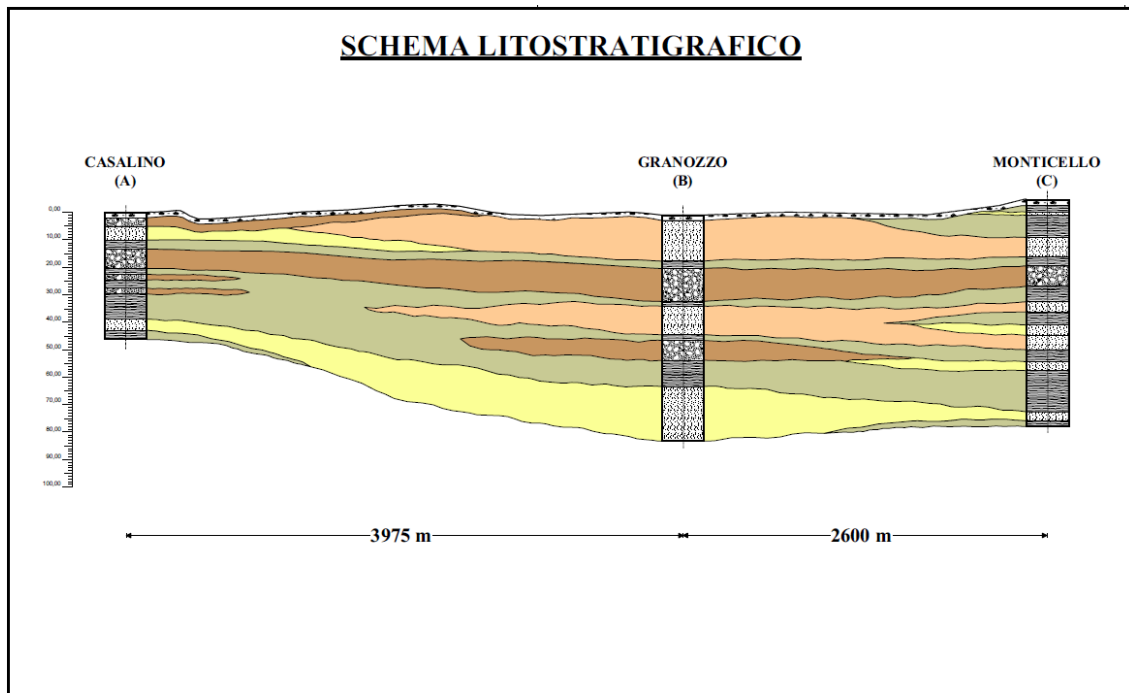
3.1.6 DRENAGGI

La presenza della falda freatica a pochi metri di profondità dal piano campagna, implica la necessità di realizzazione di adeguate opere di intercettazione ed allontanamento di tali acque sia dal piano fondale sia a tergo dei muri perimetrali e di sostegno, nonché di interventi di impermeabilizzazione delle strutture murarie interrato eventualmente a contatto con l'acqua.

Lo smaltimento delle eventuali acque raccolte dovrà comunque avvenire evitando fenomeni di ristagno.

3.2 SCHEMA LITOSTRATIGRAFICO GENERALE

Si riporta, dalla Relazione Geologica ATG 01 a firma del dott. Geol. G. Romano del novembre 2010, lo schema litostratigrafico generale.



3.3 SCHEDE GEOLOGICO-TECNICHE

A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC01

LOCALITA': Granozzo via Montessori

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc01 Residenziale di completamento.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa al cavo Poncarà.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui, il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

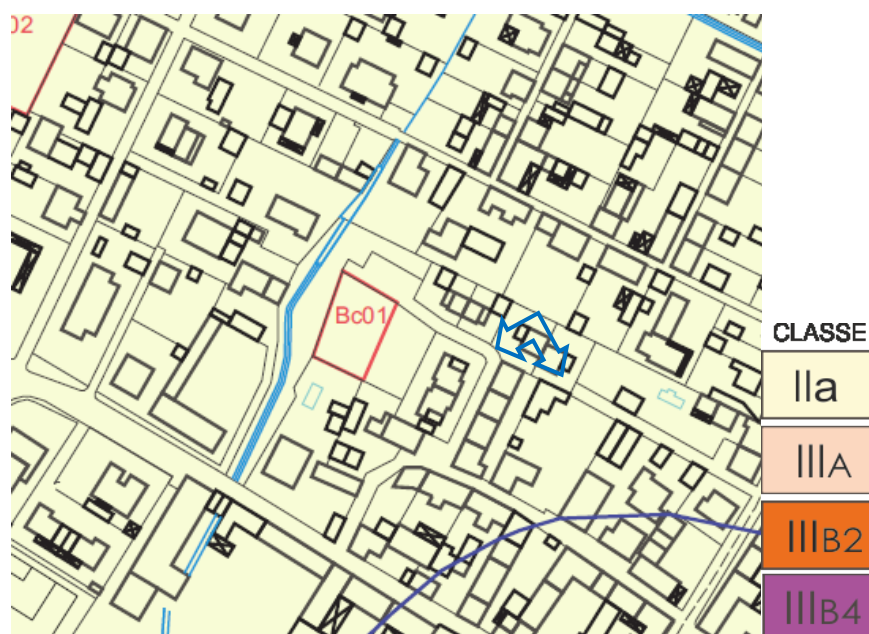
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica della distanza dal Cavo irriguo Poncarà in fase di progettazione esecutiva.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II; la classe IIIA si applica alla fascia di rispetto non edificabile del cavo irriguo.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC02

LOCALITA': Granozzo strada della Lobbietta

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc02 residenziale di completamento.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a ovest del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressii.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC03

LOCALITA': Monticello SP6 – C.na Pantaroli

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc03. Residenziale di completamento; P08 parcheggio**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a sud del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi (Cavo Cattedrale).

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

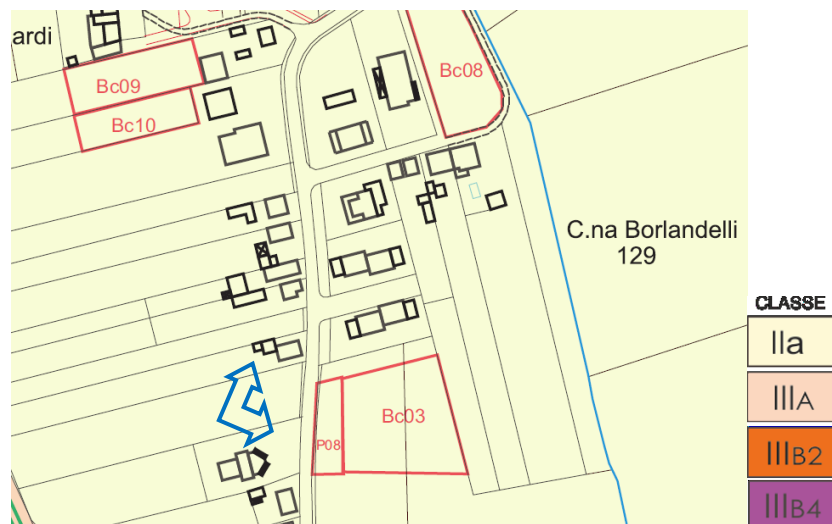
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC04

LOCALITA': Granozzo via Campo Sportivo

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc04 residenziale di completamento.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

L'area risulta interna alla fascia di rispetto del pozzo idropotabile di Granozzo.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

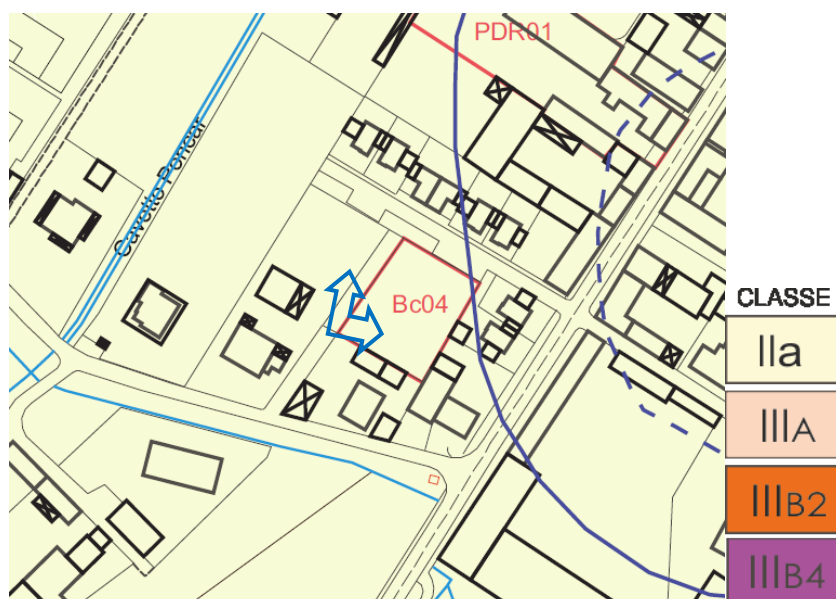
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Utilizzo consentito nei limiti previsti dalle norme di cui al D.Lgs 152/2006 e smi e del Reg. reg. 15/R, esclusivamente per la limitata porzione del lotto ricadente nella fascia di rispetto allargata del pozzo idropotabile. Nessuna condizione particolare per la restante porzione.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE01

LOCALITA': Granozzo Via M.L. King

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE01 residenziale di completamento; P02 parcheggio; viabilità pubblica

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA**C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a nord del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130-131 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici (Fossetto della Madonna), alla Roggia Biraga e al cavo Poncarà.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

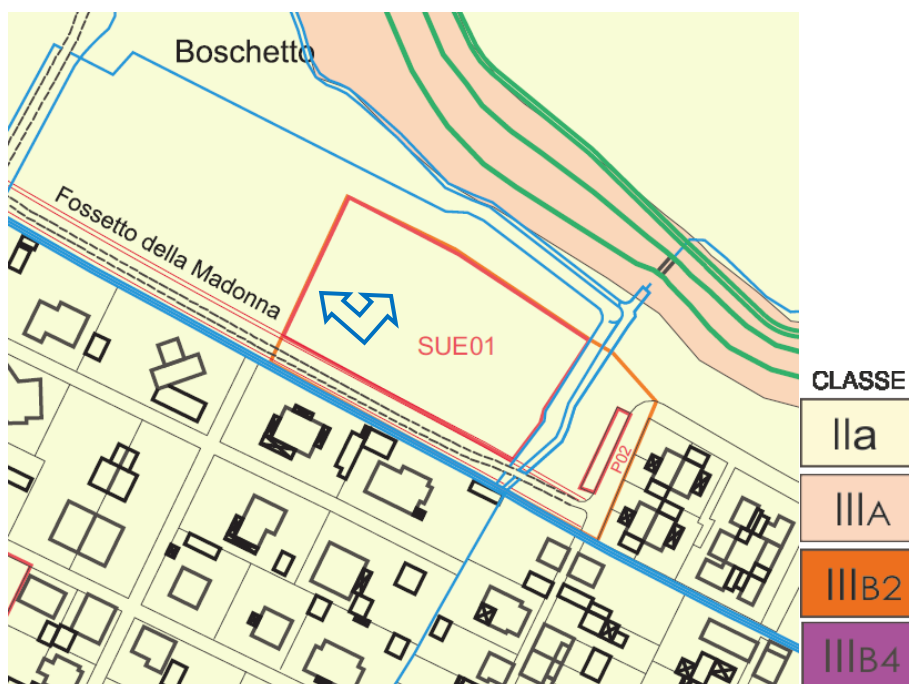
Verifica ed individuazione delle fasce di rispetto non edificabili dei corsi d'acqua in fase di progettazione esecutiva, anche per la nuova viabilità pubblica in parallelismo, per la quale si rimanda alle specifiche delle norme generali. Gli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere realizzati

con ponti o ponticelli con tipologia a “rive piene” evitando restringimenti della sezione naturale d’alveo. Divieto di tombinatura dei corsi d’acqua.

F. IDONEITÀ ALL’UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all’utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell’8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC05

LOCALITA': Granozzo via Vespolate

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc05 residenziale di completamento di nuova previsione, P12 parcheggio

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici e alla Roggia Biraga

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrate, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

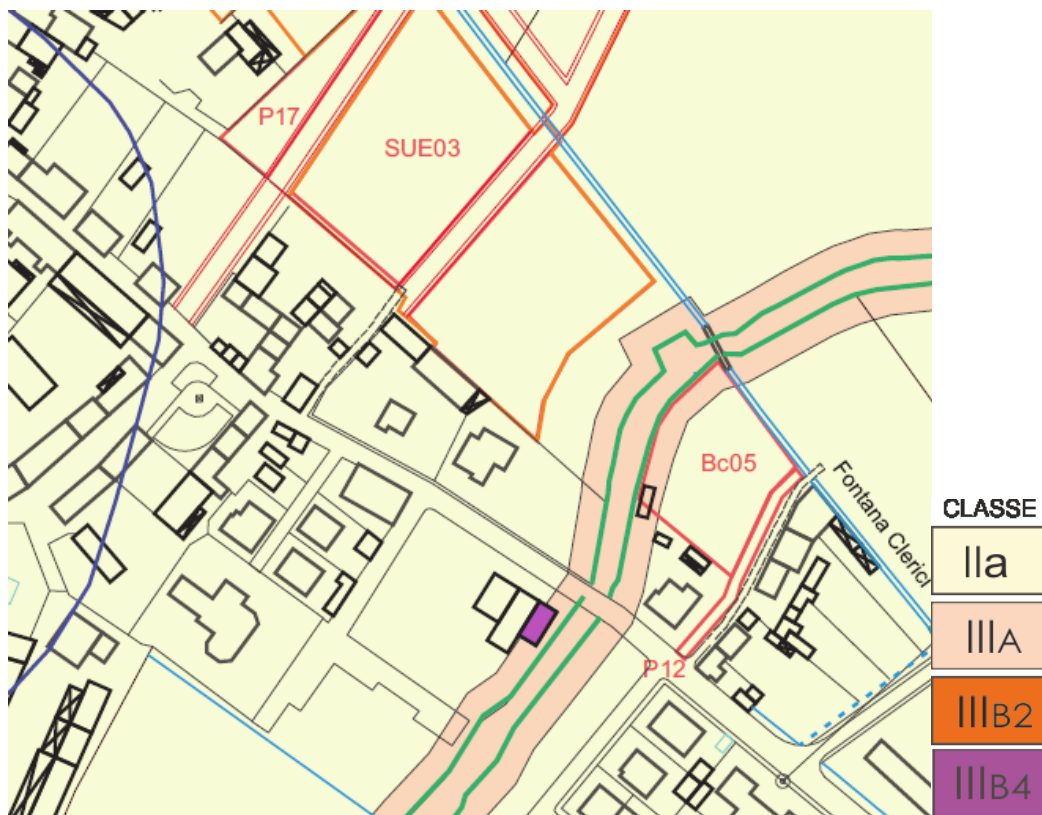
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica e individuazione delle fasce di rispetto non edificabili dei corsi d'acqua in fase di progettazione esecutiva. In particolare, la porzione in classe IIIA dell'intervento, a ridosso della Roggia Biraga, con larghezza non inferiore a 10 m dal ciglio superiore della sponda o dal piede dell'argine ove presente, è da considerarsi ineditabile.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC06

LOCALITA': Case Sparse Via Pasqualina

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc06 residenziale di completamento di nuova previsione

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca ad est del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

Area pianeggiante a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è prossima al Cavo Pila.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

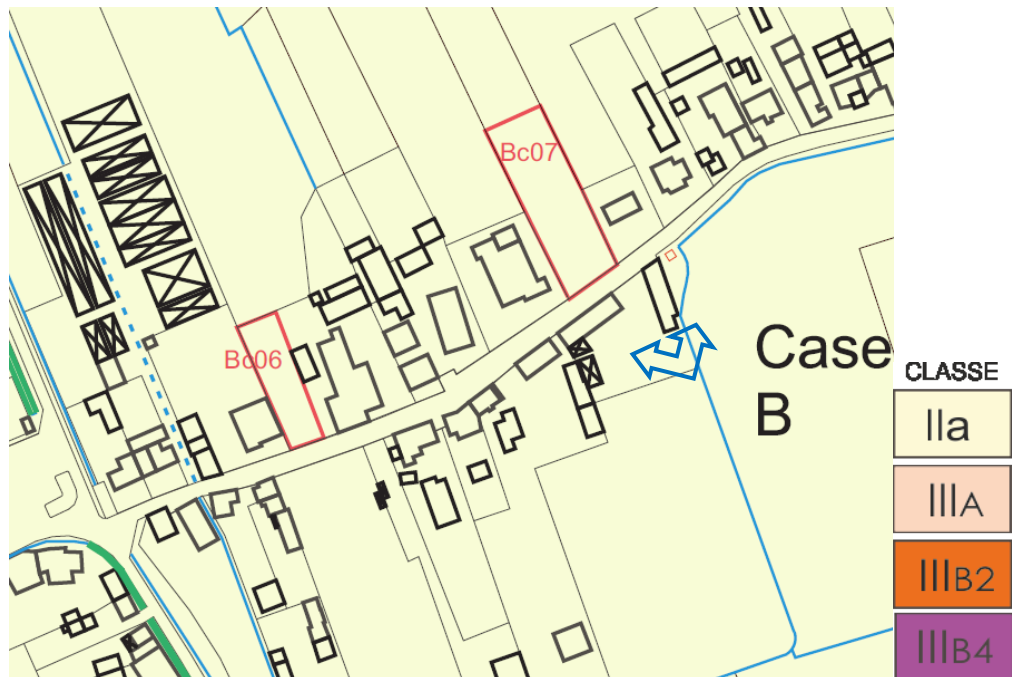
F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del

08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC07

LOCALITA': Case Sparse Via Pasqualina

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc07 residenziale di completamento di nuova previsione**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca ad est del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

Area pianeggiante a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC08

LOCALITA': Monticello – SP6 C.na Borlandelli

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc08 residenziale di completamento di nuova previsione.**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a sud del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Vicinanza di un cavo irriguo di minore importanza.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

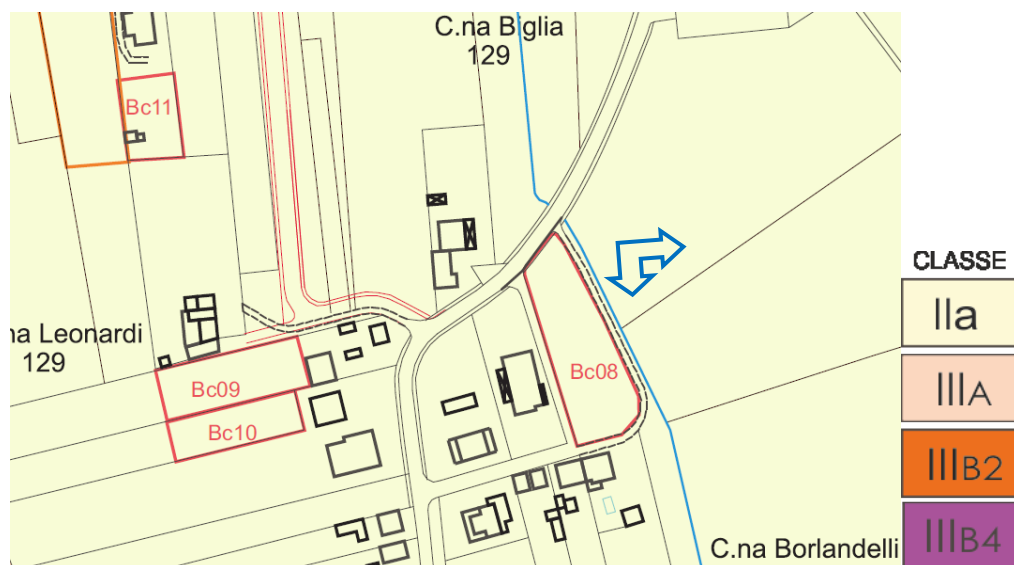
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica della distanza dal cavo irriguo minore posto al limite est dell'area.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II. La classe IIIA si applica alla fascia di rispetto non edificabile del cavo irriguo.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC09 – BC10

LOCALITA': Monticello SP6 – C.na Leonardi

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc09 e Bc10 residenziali di completamento di nuova previsione.**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a sud del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi (Cavo Cattedrale).

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

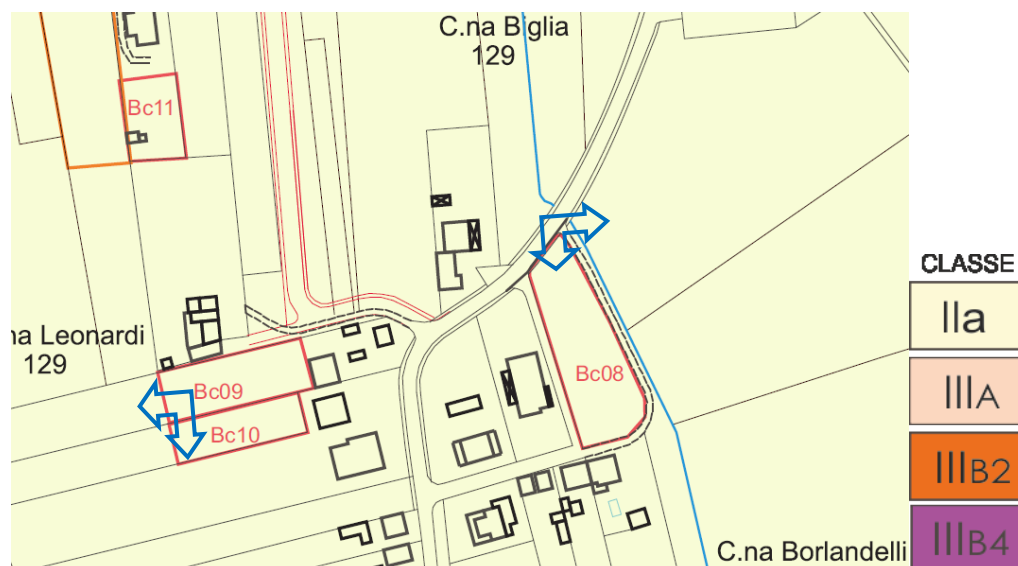
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC11

LOCALITA': Monticello – Le Vigne

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc11 residenziale di completamento di nuova previsione.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a sud ovest del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 131 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2-3 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

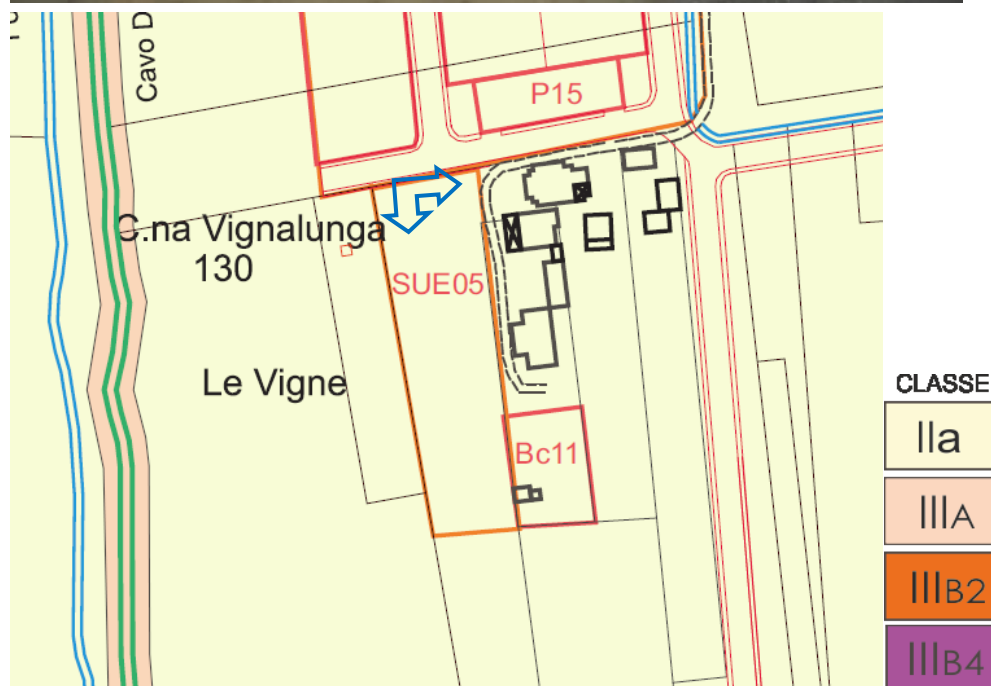
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC12

LOCALITA': Granozzo via Balconi

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc12 residenziale di completamento di nuova previsione

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla roggia Biraga

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei press.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrate, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

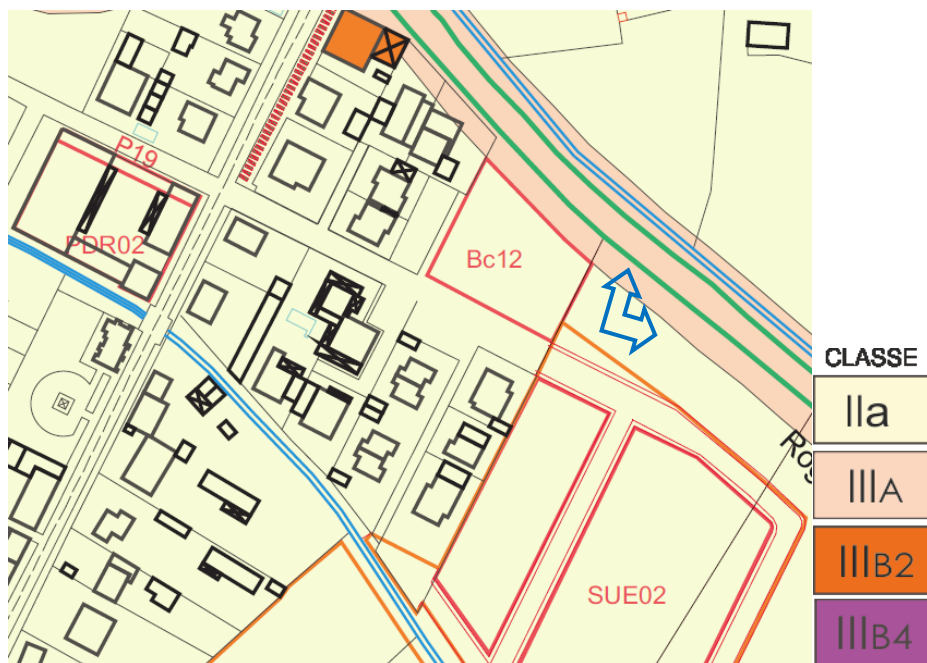
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica della distanza dalla roggia Biraga. Riquotatura non inferiore al piano strada adiacente.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II. La classe IIIA si applica alla fascia di rispetto non edificabile del cavo irriguo.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA BC13

LOCALITA': Monticello Via Curiel

B. AMBITI DI INTERVENTO: Bc13 residenziale di completamento di nuova previsione.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca ad ovest del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m., al piede della scarpata che delimita verso ovest il terrazzo fluvioglaciale del Pleistocene medio di Monticello. Il confine nord del lotto è prossimo al limite di *probabilità di alluvione media* individuato dalla cartografia della Direttiva Alluvioni.

Si tratta di aree pianeggianti, attualmente incolte.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

L'area è costituita da depositi fluviali del Pleistocene superiore, al limite con quelli del Pleistocene medio, caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi passanti a sabbie argillose.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche. Possono essere presenti sedimenti colluviali originatisi dal vicino terrazzo.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è prossima al Cavo Collegio Caccia, ad ovest dell'intervento.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono poco ad ovest dell'area in oggetto.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

L'area ricade all'esterno della zona di esondabilità del T. Agogna anche se prossima al limite di *probabilità di alluvioni media* della D.A. Tuttavia, rischi di carattere idraulico possono derivare da tracimazione dei cavi irrigui, inondati da parte del torrente Agogna nel corso di piene straordinarie, con conseguenti modesti allagamenti delle aree limitrofe.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medie dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

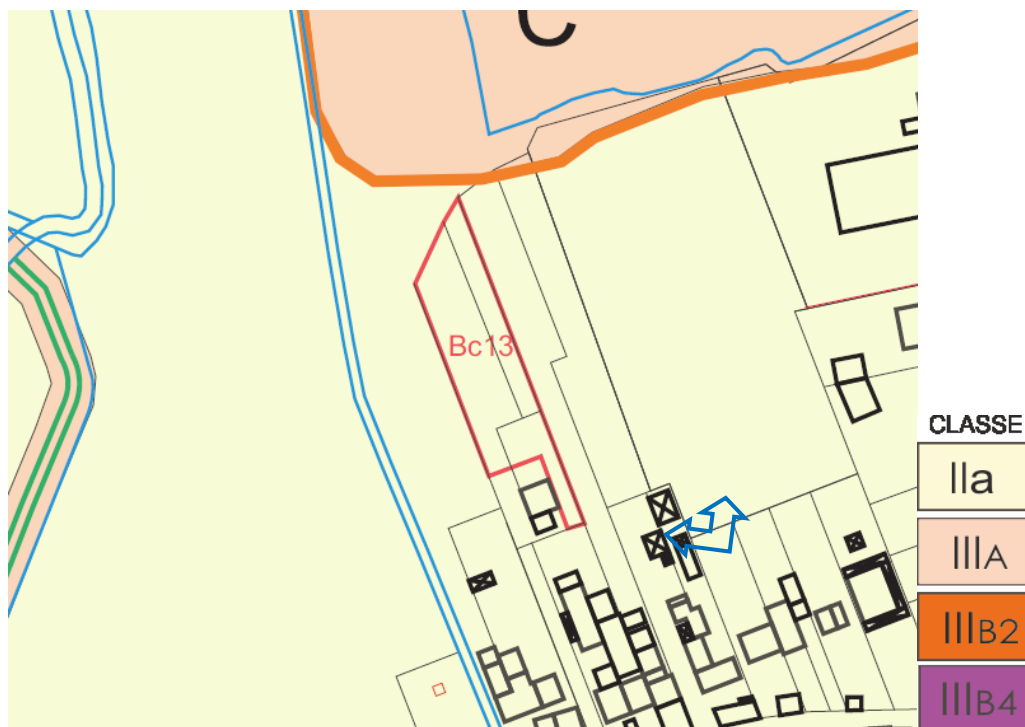
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Riquotatura non inferiore al piano strada di via Curiel.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE02

LOCALITA': Granozzo via Balconi

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE02 residenziale di nuova previsione, nuova viabilità pubblica**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a NW del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici e alla roggia Biraga

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrate, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

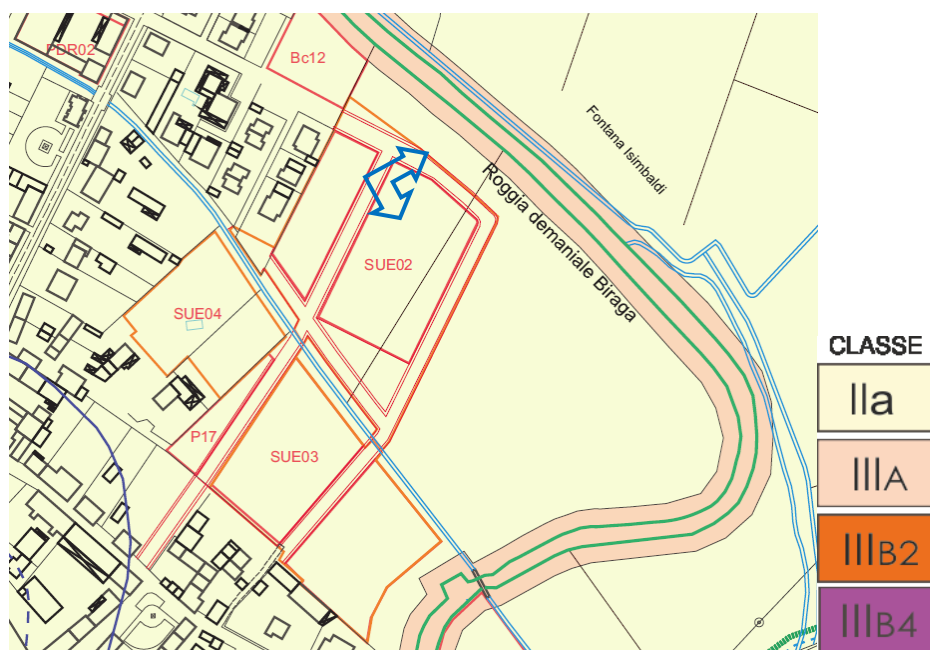
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto della F.na Clerici e della roggia Biraga. Gli attraversamenti stradali dovranno essere realizzati con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo.

Divieto di tombinatura dei cavi irrigui. Riquotatura non inferiore al piano strada adiacente.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE03

LOCALITA': Granozzo via Balconi/Via Vespolate

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE03 residenziale di nuova previsione, P17 parcheggio, nuova viabilità pubblica

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA**C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei press.

Fascia di rispetto del pozzo idropotabile di Granozzo, limitatamente a parte dell'area P17.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

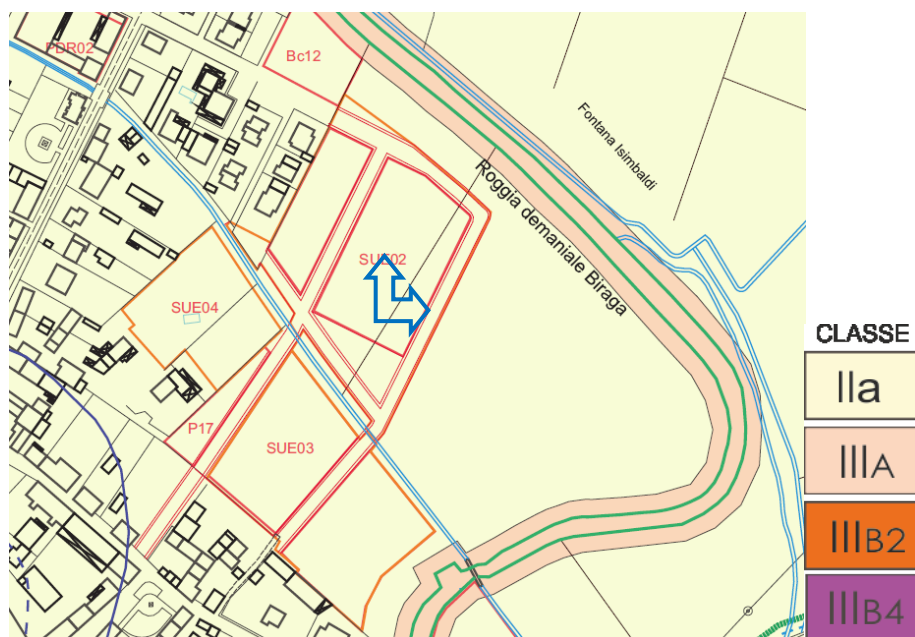
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto della F.na Clerici in fase di progettazione esecutiva. Gli attraversamenti stradali dovranno essere realizzati con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo.

Divieto di tombinatura del cavo irriguo.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE04

LOCALITA': Granozzo via Balconi/Via Vespolate

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE04 residenziale di nuova previsione

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressì.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrate, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

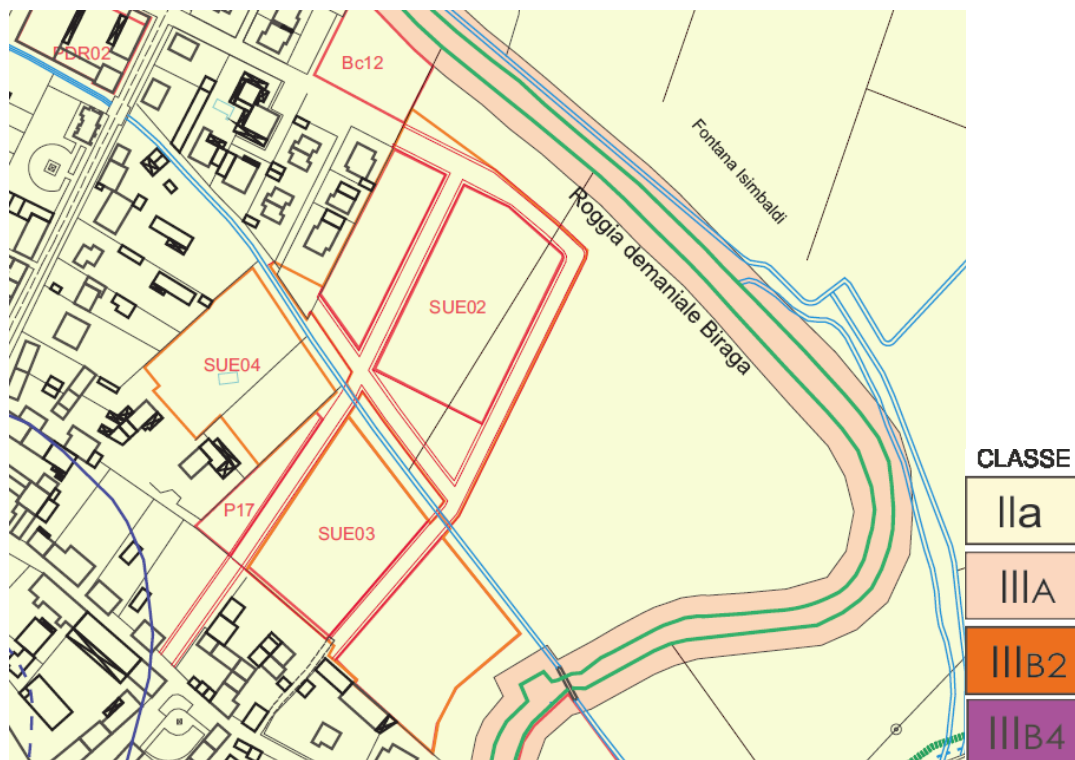
Verifica della distanza dalla F.na Clerici. Gli attraversamenti stradali dovranno essere realizzati con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo.

Divieto di tombinatura dei cavi irrigui.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N.7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II. La classe IIIA si applica alla fascia di rispetto non edificabile del cavo irriguo.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE05

LOCALITA': Monticello – area Vignalunga

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE05 residenziale di nuova previsione.**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca a sud ovest del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 131 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è nelle vicinanze del cavo Cattedrale che scorre ad ovest del sito.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2-3 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere

idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

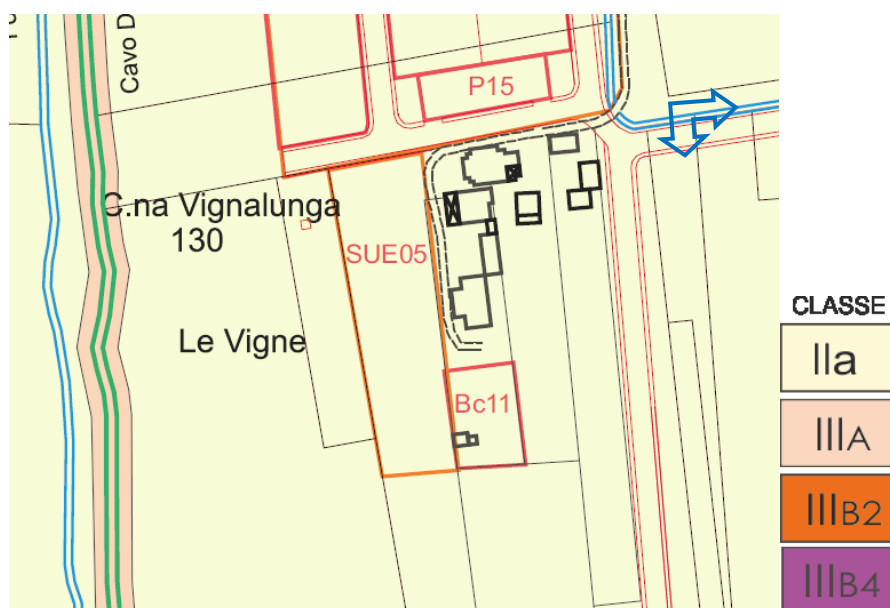
Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Nessuna condizione particolare.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE06

LOCALITA': Monticello area Vignalunga/Via Curiel

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE06 residenziale di nuova previsione, P15 e P16 parcheggi.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a sud ovest del concentrico di Monticello, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m., ad ovest della scarpata che delimita il terrazzo fluvioglaciale del Pleistocene medio di Monticello

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m. La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è prossima al Cavo Cattedrale e delimitata ad est dal Cavo Collegio Caccia e a nord da un cavo irriguo minore.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una falda di tipo freatico con soggiacenza rispetto al piano campagna di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni che, in casi estremi, possono portare alla tracimazione d'acqua con conseguenti modesti allagamenti delle aree immediatamente limitrofe.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva. Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto alla massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto dei cavi irrigui posti ai limiti dell'area, anche per la nuova viabilità in parallelismo, per la quale si rimanda alle specifiche delle norme generali.

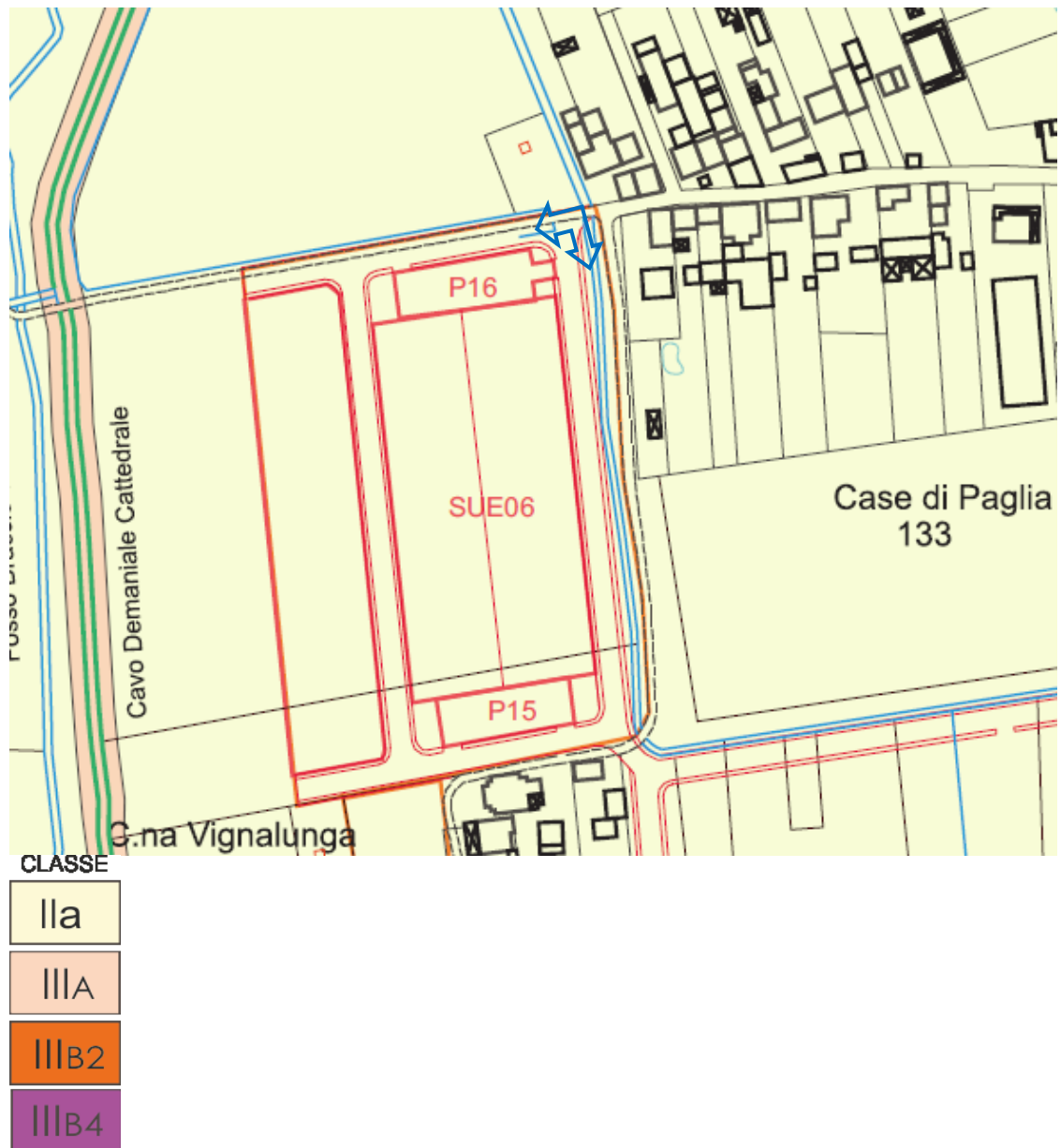
Riquotatura non inferiore al piano strada attuale. Attraversamento dei corsi d'acqua con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo; divieto di tombinatura dei cavi irrigui.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE07

LOCALITA': Granozzo strada della Lobbietta

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE07 residenziale di nuova previsione, viabilità pubblica.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a ovest del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa al cavo Cappa che scorre lungo il limite nord ed est del lotto.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto del Cavo Cappa, non edificabile. Divieto di tombinatura dei corsi d'acqua. Gli attraversamenti dovranno essere realizzati con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili del cavo Cappa.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA PdR01

LOCALITA': Granozzo via Matteotti

B. AMBITI DI INTERVENTO: PDR01 residenziale di recupero.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è prossima al cavo Poncarà.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressì.

L'area ricade quasi interamente all'interno delle fasce di rispetto del pozzo idropotabile di Granozzo.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Utilizzo consentito nei limiti previsti dalle norme di cui al D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e del Reg. Reg. 15/R.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N.7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA PdR02

LOCALITA': Granozzo Via Gramsci

B. AMBITI DI INTERVENTO: PDR02 residenziale di recupero, P19 parcheggio.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca nel concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Clerici, a sud dell'intervento.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrate, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

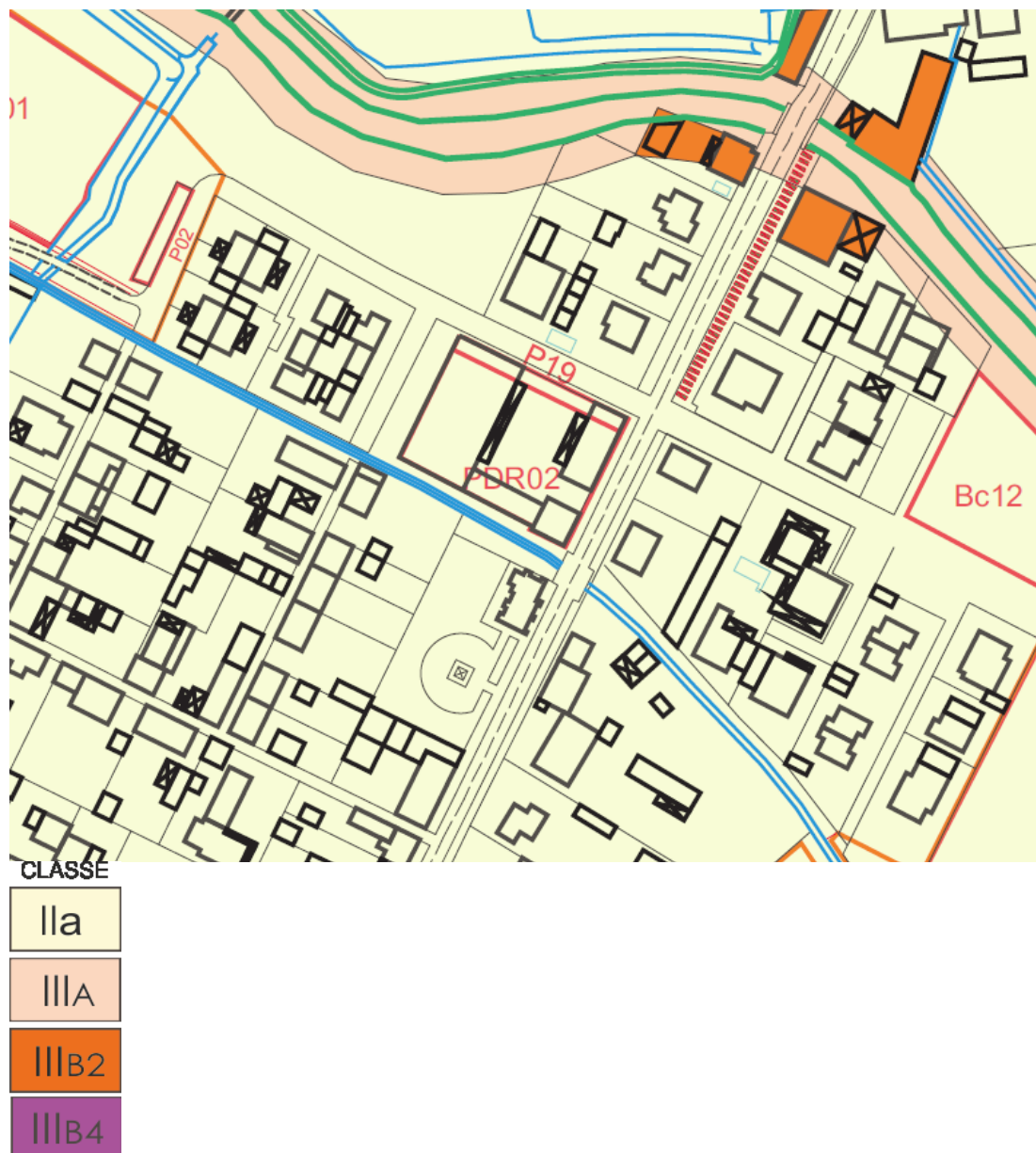
E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica della distanza dalla F.na Clerici in fase di progettazione esecutiva.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree stesse risultano classificate in classe II. La classe IIIA si applica alla fascia di rispetto non edificabile del cavo irriguo.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA PdR03

LOCALITA': C.na Nebbione, strada vicinale della Lobbietta

B. AMBITI DI INTERVENTO: PDR03 residenziale di recupero.**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area si colloca al margine settentrionale del territorio comunale, ad una quota topografica media di circa 135 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, interessate da coltivazioni a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m. La parte più superficiale di questi depositi può presentare coltri di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è delimitata a nord dal Fosso Bellini mentre nelle vicinanze, ad ovest e ad est, sono presenti rispettivamente la Roggia Biraga e la Roggia Biraghetta. Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una falda di tipo freatico con soggiacenza di circa 3 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i rischi di carattere idraulico possono derivare dalla roggia Biraga e Biraghetta il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni che, in casi estremi, possono portare alla tracimazione d'acqua con conseguenti modesti allagamenti delle aree limitrofe.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

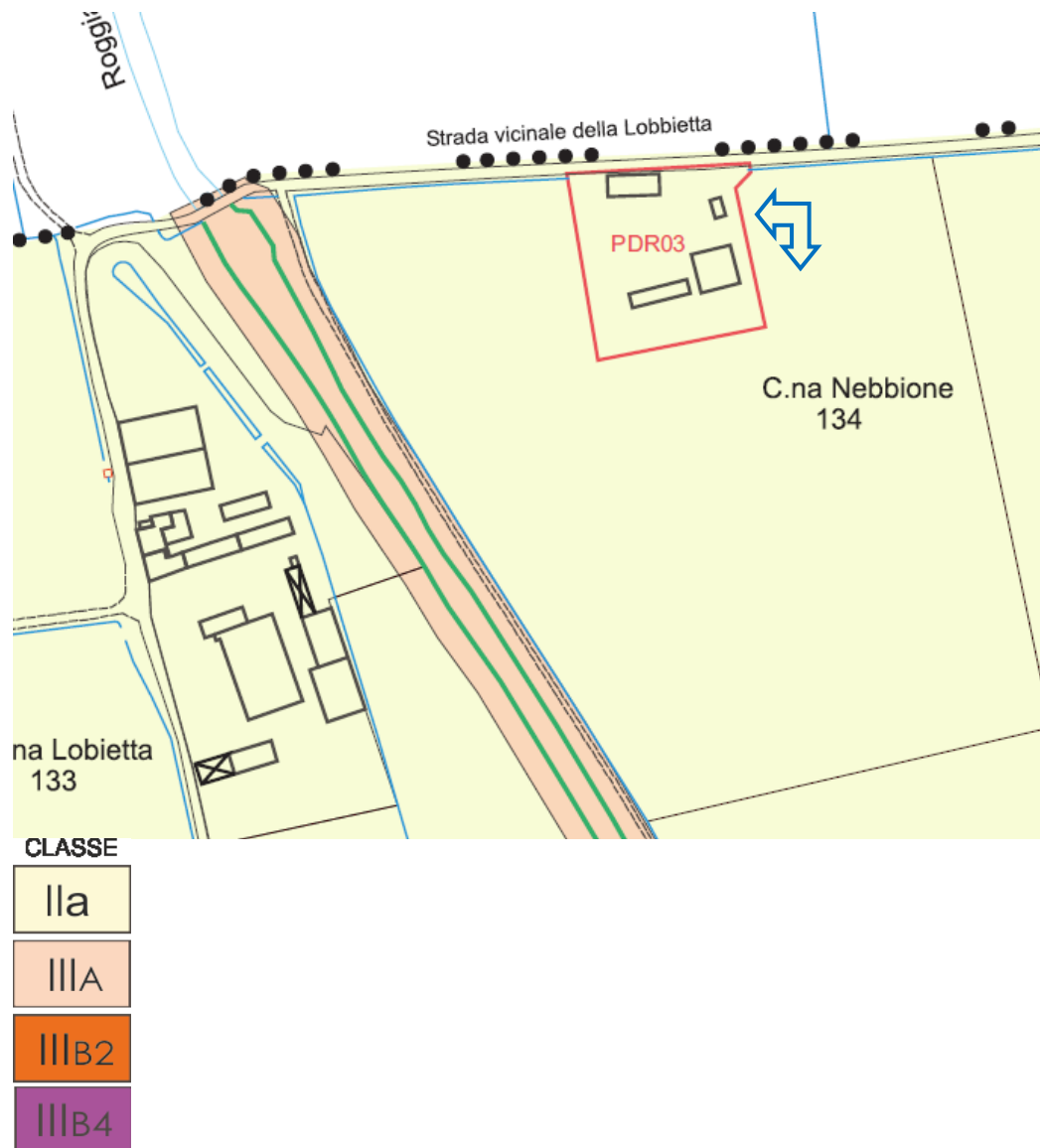
Verifica ed individuazione della fascia di rispetto non edificabile del Fosso Bellini, posto al limite nord dell'area. Verifica della funzionalità idraulica del tratto tombinato del fosso Bellini e suo eventuale adeguamento o, laddove possibile, restituzione a cielo aperto dell'intero tratto. Eventuali

attraversamenti dovranno essere realizzati con ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione dell'alveo.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalla fascia di rispetto non edificabile del fosso Bellini. Le porzioni edificate ricadenti nella fascia di rispetto sono da ritenersi soggette alle norme della classe IIIB2.





A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA SUE09

LOCALITA': Novarello - Molino Baraggia

B. AMBITI DI INTERVENTO: SUE 09 area ricettiva/ricreativa/sportiva.**C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA****C1. GEOMORFOLOGIA:**

L'area, pianeggiante, si colloca al margine settentrionale del territorio comunale, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m., ribassata di circa 1 m rispetto al piano della limitrofa C.na Pavesa.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m. La parte più superficiale di questi depositi può presentare coltri di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è delimitata dal Cavo Vigevano e dal Cavo Piotti ed è attraversata dal corso della Fontana Bianca. Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una falda di tipo freatico con soggiacenza di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono poco ad ovest dell'area in oggetto.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO**D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:**

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni che, in casi estremi, possono portare alla tracimazione d'acqua con conseguenti modesti allagamenti delle aree limitrofe.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto non edificabile dei cavi irrigui posti al limite ovest e sud dell'area e della Fontana Bianca. Eventuale riquotatura da valutare in fase esecutiva. Divieto di

tombinatura dei corsi d'acqua. Gli attraversamenti dovranno essere realizzati con ponti o ponticelli con tipologia a rive piene, senza restringimenti della sezione naturale d'alveo.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei corsi d'acqua.





CLASSE

IIa
IIIa
IIIb2
IIIb4

A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA AI03

LOCALITA': Granozzo, Area industriale SP9 sud

B. AMBITI DI INTERVENTO: AI03 area per attività produttive

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a sud del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 129-130 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa al Cavetto Poncarà lungo il lato sud-ovest

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

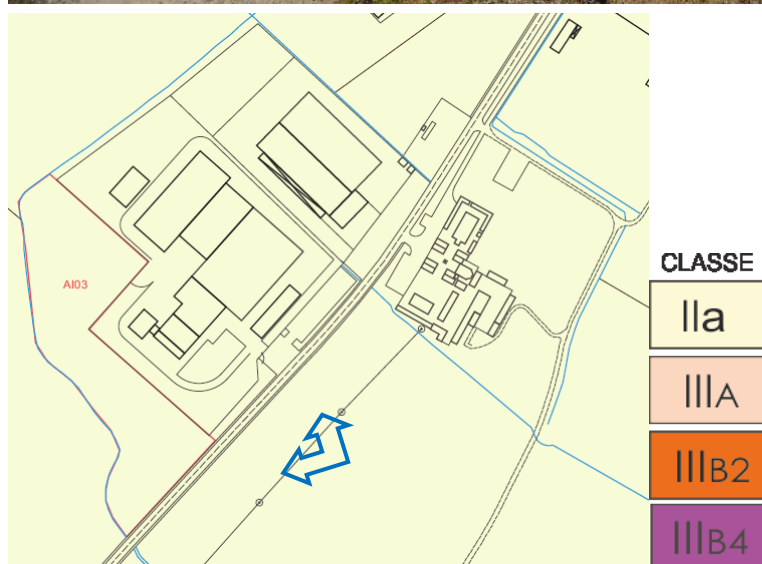
Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto non edificabile del Cavo Poncarà. Divieto di tombinatura del corso d'acqua.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996
Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA AI04

LOCALITA': Granozzo C.na Nuova

B. AMBITI DI INTERVENTO: AI04 area per attività produttive

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a sud est del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 128 m s.l.m.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è limitrofa alla Fontana Roma lungo il lato sud-est.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei pressi.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto non edificabile della F.na Roma.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N. 7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



A. IDENTIFICAZIONE E LOCALIZZAZIONE

SCHEDA AI11

LOCALITA': Granozzo S.P. 6

B. AMBITI DI INTERVENTO: AI11 area per attività produttive.

C. CARATTERISTICHE GEOLOGICHE DELL'AREA

C1. GEOMORFOLOGIA:

L'area si colloca a nord del concentrico di Granozzo, ad una quota topografica media di circa 130 m s.l.m.

Si tratta di aree pianeggianti, coltivate a seminativo.

C2. LITOLOGIA E GEOTECNICA:

Le aree sono costituite da depositi fluviali del Pleistocene superiore caratterizzati da sedimenti sabbiosi e sabbioso ghiaiosi aventi spessore medio di circa 15-20 m interrotti da uno spessore argilloso di pochi metri di potenza ed intercalati da locali lenti limose; a profondità maggiori si riscontrano sedimenti ghiaioso sabbiosi sino a circa 30 m di profondità a cui segue un complesso argilloso sabbioso con lenti ghiaiose sino a circa 80 m.

La parte più superficiale di questi depositi può presentare processi di alterazione che ne riducono le originarie caratteristiche geotecniche.

C3. GEOIDROLOGIA:

L'area è prossima al Cavo Scafona, ad est dell'intervento e limitrofa a cavi minori.

Nell'ambito dei depositi superficiali è presente una prima falda di tipo freatico la cui soggiacenza rispetto al piano campagna è di circa 1-2 m. E' probabile che in tali aree il livello piezometrico freatico subisca oscillazioni connesse alle precipitazioni, al regime irriguo delle risaie e all'azione dei cavi irrigui che scorrono nei press.

D. VALUTAZIONE DI RISCHIO GEOLOGICO IN RELAZIONE ALL'USO PREVISTO

D1. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA GRAVITATIVA:

Vista la morfologia, le aree in esame non risultano soggette a movimenti gravitativi per cui sono da considerarsi stabili allo stato naturale.

D2. RISCHIO CONNESSO CON DINAMICA TORRENTIZIA, CON RUSCELLAMENTO CONCENTRATO O DI RISTAGNO SUPERFICIALE:

Le aree ricadono esternamente alla zona di esondabilità del T. Agogna per cui i maggiori rischi di carattere idraulico possono derivare dai cavi irrigui il cui livello d'acqua può essere soggetto ad oscillazioni in caso di eventi meteorici intensi con locali tracimazioni ed allagamenti.

D3. FATTORI GEOTECNICI PENALIZZANTI:

Le caratteristiche geotecniche medio-buone dei terreni alluvionali caratterizzanti le aree non penalizzano l'edificazione; tuttavia la presenza di locali lenti limose e la superficialità del livello di falda rendono necessarie puntuali verifiche sia in fase progettuale sia esecutiva.

Eventuali strutture interrato, anche se solo parzialmente, dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore rispetto a quella della massima escursione del livello di falda.

E. CONDIZIONI PER L'USO DELL'AREA

Verifica ed individuazione della fascia di rispetto non edificabile dei cavi irrigui.

F. IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA AI SENSI DELLA CIRC. P.G.R. N.7/LAP del 08.05.1996

Le aree in esame risultano idonee all'utilizzazione urbanistica prevista a condizione che venga pienamente rispettato quanto riportato nelle Norme Tecniche di Attuazione, in riferimento alla specifica classificazione.

Con riferimento alla Circ. P.G.R. n. 7/LAP dell'8 Maggio 1996, le aree risultano ricadere in classe II e IIIA, per le porzioni interessate dalle fasce di rispetto non edificabili dei cavi irrigui.



CLASSE

IIa
IIIA
IIIB2
IIIB4